

A Cremona un museo per il violino

Il 14 settembre s'inaugura il percorso espositivo e l'auditorium all'interno del Palazzo dell'arte



Cremona. La storia incompiuta del Palazzo dell'arte trova una sua conclusione, le sue forme magniloquenti vengono ibridate da quelle sinuose di provenienza musicale. Così nasce il Museo del Violino, che trova la sua ovvia collocazione in una città dove lavorano 250 liutai, in 130 botteghe sparse nei vicoli del centro, reiterando la tradizione che ha in Antonio Stradivari la sua figura più nota. Il recupero (iniziato nel 2009, concluso nello scorso autunno ma presentato solo a settembre, ad allestimento completato) è stato **voluto e finanziato dalla Fondazione Arvedi Buschini**, insieme al Comune, e progettato, con incarico diretto, dai cremonesi **Giorgio Palù e Michele Bianchi** (studio Arkpabi). L'intervento riunisce diverse esposizioni in un unico percorso museale, oltre a laboratori di ricerca.

La sede è il Palazzo dell'arte, progettato da Luigi Cocchia quando ormai il regime fascista entrava nella sua ultima fase. Doveva ricordare il Palazzo della Triennale milanese firmato da Giovanni Muzio e ospitare, nei circa 5.000 mq di superfici, il prestigioso Premio Cremona. In realtà i lavori vengono interrotti, causa guerra, nel 1943. A conflitto terminato, il cantiere termina nel 1947 quando però usi inattesi (sarà scuola di liuteria, balera, stazione di pullman, palestra) sostituiscono il programma originale.

Oggi l'edificio ha invece riconquistato la sua dimensione monumentale. Da una parte grazie alla progettazione dell'antistante piazza Marconi, che coinvolge in un disegno unitario spazio pedonale, parcheggio interrato, aree verdi, ritrovamenti archeologici di una villa romana e sculture dell'artista albanese Helidon Xhixha e del catalano Jaume Plensa. Alla continuità del livello urbano fanno da contrappunto le imponenti facciate in mattoni, restaurate matericamente da Gianluigi Colalucci.

Liberate da alcune superfetazioni, le dieci sale del primo piano sono articolate in un percorso interattivo e multisensoriale. Nelle due corti interne, con solai vetrati, sono stati inseriti nuovi elementi, tra cui un grande uovo in legno come sala d'ascolto.

Ma è nell'auditorium, nel corpo retrostante, che il Palazzo esprime le sue innovazioni più significative nel segno dell'integrazione tra linguaggio razionale e nuove forme. L'ex sala dei gerarchi è stata scavata per 4 m (ora l'altezza interna è di 14 m) per ospitare un **auditorium da oltre 450 posti**: un gioiello acustico, secondo le testimonianze dei primi musicisti esibitisi. L'aspetto peculiare consiste nelle **linee fluide** che si confrontano con la rigida struttura esistente, **suggerite dall'ingegnere acustico Yasuhisa Toyota**: «Ho pensato a questo luogo come a un'archi-scultura», spiega Palù, «nella quale le onde sonore della musica si concretizzano in architettura». La sala ha una tipologia particolare, con entrata a una quota alta e palco baricentrico. Spalti e percorsi, realizzati in cemento armato per ragioni di riflessione e assorbimento del suono, sono rivestiti in legno d'acero, lo stesso usato per la costruzione dei violini.

